

## NUOVO GRANDE ASSALTO NEMICO SUL CARSO

### respinto con energia e valore dalle nostre truppe

Le gravi perdite avversarie - Un reggimento di Landeschützen quasi interamente distrutto

Altri 1485 prigionieri, dei quali 27 ufficiali

NOTEVOLI PROGRESSI SUL CORDEVOLE - UN'ALTRA CUPOLA DEL FORTE HENSEL SFONDATA

## Il comunicato ufficiale

ROMA, 29. — COMANDO SUPREMO — 29 Luglio 1915 - Bollettino N° 64

### Nel Cadore

IN VALLE CORDEVOLE, L'OFFENSIVA HA COMPIUTO NOTEVOLI PROGRESSI. LE NOSTRE TRUPPE VI OCCUPARONO IL COSTONE CHE DAL COL DI LANA SCENDE SULLA BORGATA DETTA PIEVE DI LIVINALGO.

IN VALLE PADOLA IL NEMICO AVANZÒ IN FORZE LUNGO LA ROTABILE, FU RESPINTO E LASCIÒ NELLE NOSTRE MANI ALCUNI PRIGIONIERI.

### Nella Carnia

IN CARNIA, E' CONTINUATA L'AZIONE DELLE NOSTRE ARTIGLIERIE CONTRO LE OPERE DI SBARRAMENTO NEMICHE. — UN'ALTRA CUPOLA DEL FORTE HENSEL VENNE SFONDATA.

### Sul Carso

SUL CARSO NELLA MATTINA DI IERI L'AVVERSARIO SPIEGAVA GRANDI FORZE E APPOGGIANDOLE CON VIOLENTO FUOCO DI ARTIGLIERIA TENTAVA DI AVANZARE, CON L'EVIDENTE SCOPO DI RICACCARCI DALLE POSIZIONI DA NOI CONQUISTATE NEI GIORNI PRECEDENTI. — L'ENERGIA E IL VALORE DELLE NOSTRE TRUPPE MANDARONO COMPLETAMENTE A VUOTO IL TENTATIVO E L'AVVER- SARIO DOVETTE RIPIEGARE DOPO AVER SOFFERTO PERDITE AS- SAI GRAVI. — DA DICHIARAZIONI DEI PRIGIONIERI RISULTO' CHE IL CONTRATTACCO ERA STATO ESEGUITO DA TRUPPE FRESCHE TE- STE GIUNTE SUL LUOGO DELL'AZIONE. TRA ESSE SI TROVAVA AL- MENO UN REGGIMENTO DI LANDESCHUTZEN (ALPINI), CHE RIMA- SE QUASI INTERAMENTE DISTRUTTO.

LA NOSTRA AVANZATA CONTINUA LENTAMENTE. NELLE AZIONI DEI GIORNI 27 E 28 VENNERO COMPLESSIVA- MENTE FATTI 1485 PRIGIONIERI, DEI QUALI 27 UFFICIALI

GENERALE CADORNA

truppe si sono precipitate sulle colli- ne della posizione nemica ed hanno fatto molti prigionieri.

Il nemico ha lanciato nuove forze per contrattaccare. Il combattimento continua accanito. Sul Bug Superiore e sul corso superiore della Zola Li- pa, vi è stato un violento fuoco di ar- tiglieria e deboli disaccamenti nemici hanno tentato di avanzare. (Stef.)

### Il comunicato austriaco

BASILEA, 29. — Si ha da Vienna, 28: Un comunicato ufficiale dice: «La situazione sulla fronte russa è immutata. Il nemico ha intrapreso tra la Vistola ed il Bug e verso Sokal, una serie di violenti ma inutili con- trattacchi. Ad ovest di Ivangorod un attacco nemico è fallito sotto il nostro fuoco».

### La guerra nel Caucaso

Riuscite operazioni russe

PIETROGRADO, 29. — Un comu- nicato dell'Esercito del Caucaso del 27 corr. dice: «Nella regione del littorale fuoco di artiglieria e di fucileria. Le nostre av- vanguardie compiono operazioni riu- scite. In direzione di Olly, nella re- gione di Akha, cannoneggiamento e fuoco di fucileria. In direzione di Mouch, i turchi concentrarono forze importanti. Di conseguenza le nostre truppe sospesero il loro movimento verso est e si concentrarono su po- sizioni designate.

«Sul rimanente del fronte non si segnalano combattimenti».

### Due aerei tedeschi carbonizzati

PIETROGRADO, 29. — Un aereo- piano tedesco, volando su Milau, cadde da una grande altezza. I due avia- tori rimasero carbonizzati.

La morte dell'aviatore Benoist

PARIGI, 28. — Un aeroplano che si stava discesa sul campo di Issy les Moulins si incendiò a tre- cento metri di altezza ed è caduto sfracellandosi al suolo. Due aviatori sono rimasti carbonizzati. Il «Figaro» dice che l'aeroplano era montato dall'avia- tore Benoist e da un passeggero. (St.)

### Una grande seduta alla Camera dei Comuni

#### Il discorso fiero e sereno di Asquith

Il saluto agli alleati

LONDRA, 9. — (Camera dei comuni) Il primo ministro Asquith propone la proroga della Camera al 14 set- tembre a pronuncia il seguente dis- corso:

«Il Parlamento compie un importan- tissimo lavoro di Pentecoste. Fu vo- tato un prestito di guerra e forse esso molto contribuì a convincere il mon- do e specialmente i nostri alleati, che siamo decisi a consacrare tutte le nostre risorse per proseguire la guerra fino al risultato vittorioso.

Esaminando poscia la situazione ge- nerale, Asquith soggiunge: «L'ulti- ma volta che mi rivolsi al Parlamento dissi che la guerra, almeno ancora per qualche tempo, costituirà una lot- ta di resistenza e saremo veramente ingrati o indifferenti se non recono- sciamo i valorosi sforzi che fanno attualmente i nostri alleati russi (un- ghi applausi) per arrestare l'ondata nemica invadente, e mantenere inte- gre le loro posizioni.

«Credo non vi sia stato negli an- ni militari un più magnifico esempio di costanza, disciplina e d'iniziativa al tempo stesso collettiva ed indivi- duale, di quello che diede l'esercito durante le ultime settimane.

«I nostri nuovi alleati italiani (ap- plausi prolungati), lo riconoscono con la più grande soddisfazione ed a loro onore, con l'aiuto della tattica ac- curatamente preparata, guadagnano costantemente terreno e proseguono l'avanzata verso l'obiettivo che con- fidiamo sarà fra poco raggiunto» (vi- vi applausi).

### I due eserciti in Francia

«In Francia non credo vi sia mai stato nessun momento, dal principio della guerra, un periodo in cui i due eserciti fossero uniti da sentimenti fraterni e da spirito di cameratismo più completo di quanto lo sono at- tualmente, e in cui essi ebbero mag- gior fiducia che la vittoria (non ne produrrà esaltamento il momento o la stagione, perché sarebbe vano), sarà finalmente loro premio.

«Quanto all'operazione dei Darda- nelli, che noi intraprendemmo di con- certo con la Francia, chiedo non si insista troppo perché io faccia una dichiarazione precisa. Posso oggi sol- tanto ripetere ciò che dissi l'ultima

volta, cioè che la nostra fiducia sul risultato delle operazioni non è affat- to scossa (applausi).

«Nella prossima settimana si com- pirà un anno da che la guerra fu di- chiarata. Fu forse possibile osservare nella storia dell'umanità una trasfor- mazione più completa, potrei quasi dire più miracolosa di quella del no- stro paese, non del suo spirito, ma delle sue manifestazioni esteriori du- rante i dodici ultimi mesi?

«Quanto alla nostra flotta, ho biso- gno di aggiungere soltanto questo: che se essa si trovava forte in prin- cipio della guerra, essa è oggi ancor più forte (applausi).

### La libertà dei mari è dovuta alla potenza navale britannica

«La libertà dei mari è dovuta alla sua potenza, alla sua attività, pur as- sai discreta, poiché tutta questa mi- nacchia dei sottomarini, per quanto grave possa apparire, non può inflig- gere perdite fatali, anche sostanziali, al commercio britannico e diminuire i nostri approvvigionamenti di viveri e delle materie prime (applausi).

«Un combattimento glorioso fu fi- nora rifiutato alla nostra flotta; ma non dobbiamo meno esprimere la no- stra riconoscenza per il debito di gra- titudine che abbiamo contratto perché sappiamo, e per la sua instancabile vigilanza, che il paese può oggi ride- re di ogni minaccia d'invasione e sia- mo, fino ad un punto sconosciuto per ogni altro belligerante, al riparo dal- la devastazione e dai pericoli della guerra.

### Il numero dei combattenti

«La Camera dei Comuni presenta oggi uno spettacolo non veduto da secoli per il numero di deputati che hanno indossato l'uniforme militare. E non vi è una sola famiglia qui rap- presentata, che non abbia figli o rap- pellati fra i combattenti. Io sono lieto di poter dire che l'attività del recluta- mento non è diminuita un solo mo- mento durante gli ultimi dodici mesi. Le ultime cifre sono fra le migliori che si siano dovute registrare da pa- recchio tempo (applausi).

«Passiamo alla nostra industria.

### I giornali di Bucarest smentiscono il passaggio delle munizioni tedesche dirette alla Turchia

BUKAREST, 29. — I giornali smentiscono categoricamente il pas- saggio di munizioni per la Turchia attraverso la Rumenia, e dicono che un controllo rigoroso impedisce qual- siasi transito delle munizioni stesse.

### Il vasto programma per le munizioni esposto da Lloyd George

Si alza indi a parlare Lloyd George. Lloyd George espone l'opera del nuovo ministero delle munizioni. Egli ha detto:

«Sedici fabbriche nazionali di muni- zioni sono state impiantate in diversi punti del territorio. Esse permetteran- no di accrescere enormemente la pro- duzione delle granate. Inoltre, in se- guito alle conferenze avute fra lui, Lloyd George, o il sottosegretario di Stato francese per le munizioni, e in seguito ai colloqui tra autorevoli uf- ficiali di artiglieria della Francia o dell'Inghilterra, i quali si sono comu- nicati reciprocamente gli ammaestra- menti tratti dall'esperienza della cam- pagna attuale in materia di munizio- namento, è stato deciso di mettere ad esecuzione un nuovo e vastissimo pro- gramma che esigeva per parecchi mesi che si mettano largamente a contri- buto di lavoro e di ingegneri. Per fran- teggiare questo compito gigantesco, occorrerà istituire immediatamente dieci grandi fabbriche nazionali sup- plementari, di cui la direzione ed il personale dipenderanno dal Gover- no. Si avrà profitto dall'esperienza ac- quisitata dalle fabbriche esistenti ed a questo scopo le nuove fabbriche sa- ranno probabilmente impiantate nelle vicinanze di quelle che già esistono».

Lloyd George conta che questi nuo- vi stabilimenti possano essere pronti tra alcune settimane o al più tardi fra qualche mese.

«Così — egli ha concluso — i no- stri eserciti avranno un equipaggiamento tale che gli eserciti meglio for- niti del mondo non potrebbero averne uno migliore. La produzione delle mu- nizioni va crescendo ed i risultati sa- ranno tali da soddisfare qualsiasi cri- tico.

«Il nemico deve avere già osserva- to che noi siamo ora meglio forniti di bombe e di granate» (Stefani).

### I giornali di Bucarest smentiscono il passaggio delle munizioni tedesche dirette alla Turchia

BUKAREST, 29. — I giornali smentiscono categoricamente il pas- saggio di munizioni per la Turchia attraverso la Rumenia, e dicono che un controllo rigoroso impedisce qual- siasi transito delle munizioni stesse.

### Fortificazioni montane

In ogni tempo le fortificazioni mon- tane ebbero un aspetto loro proprio, particolare. In montagna l'ingegneria militare non può applicare sistemi di- fensivi, dirò così, scolastici, in quan- to l'influenza decisiva del terreno im- pone una svariata postazione di opere e per conseguenza l'abbandono di ogni predisposizione schematica.

Prima che fossero inventate le armi da fuoco e prima ancora che le armi da fuoco avessero raggiunta la perfe- zione e la potenza che hanno raggiun- to ai tempi nostri, fortificazioni mon- tane nel senso odierno non ne esiste- vano e non avevano ragione di esi- stere. Allora la guerra amava i cam- pi aperti, piani, scoscesi da ostacoli. Le massicce e profonde ordinanze non potevano né manovrare né combatte- re in montagna: le loro armi erano prevalentemente da mano, daghe, spa- de, lance, e non da getto di proiettili come sono i fucili e i cannoni, e la battaglia perciò era una mischia a corpo a corpo che richiedeva luoghi adatti per il suo svolgimento.

Le armi da fuoco sconvolsero com- pletamente l'antico modo di fare la guerra. Le armi da mano a poco a poco cedettero il campo alle armi da getto, quelle divennero sussidiarie, mentre queste divennero principali.

Al nostri giorni infatti l'esito di una battaglia è la conseguenza della quan- tità di proiettili lanciati sul nemico, mentre, nella generalità dei casi, le armi da mano — ballette, sciabole, lance — servono per coronare una lunga ed intensa azione di fuoco.

Le massicce ordinanze cedettero il posto alle linee sempre più sottili; l'uomo non ebbe più bisogno dell'ap- poggio immediato del compagno; le linee nemiche per combattersi si al- lontagnarono, si allungarono, cercaro- no di confondersi con le linee del ter- reno, ricorsero al terreno per difen- dersi, nel terreno trovarono lo scudo. Gli ostacoli che prima dell'apparizio- ne delle armi da fuoco venivano scrupolosamente evitati perché impaccia- vano e disordinavano le corse, dopo l'apparizione delle armi da fuoco ven- nero ricercati, sfruttati e tanto più tenuti in pregio quanto maggiore di- veniva la precisione e la potenza del- le nuove armi. La battaglia dall'aper- ta pianura passò alla collina, e la pre- ferì alla montagna e oggi si combatte ovunque l'uomo può mettere il piede.

Le fortificazioni, per intima colle- ganza di cose, seguirono le sorti del- la guerra campale. Limitate prima a difesa delle città, presero via via cre- scente sviluppo per la difesa di intere regioni e perciò ne vennero erette in pianura, sui monti, ed oggi ne esisto- no sui più alti monti.

Suono e misterioso contrasto delle cose umane! Nella ricerca affannosa della pace l'uomo è riuscito sempli- cemente a portare la guerra ovunque: in cielo, in mare, in terra e sulle più alte vette.

Posto che l'uomo a questo mondo può fare tante cose belle ma non so- vertere di esso l'ordine naturale, rela- tivamente ai mutati aspetti della guer- ra, ne venne che la montagna restò ad essa. E la montagna, ostacolo riev- ante a qualsiasi forma di attività u- mana, si prestò e si presta molto per la difesa, ragione per cui la fortifica- zione trovò in essa un bel campo di svolgimento, quantunque costretta ad abbandonare qualsiasi pregiudizio di forme prestatibila.

Oramai è dimostrato dai fatti che l'uomo combatte su qualsiasi terreno; si potrebbe dire che per gli eserciti moderni non esiste l'inaccessibile; pe- rò il concetto di combattimento in montagna bisogna intenderlo con no- tevole restrizione in fatto di quantità, cioè: quanto più difficile ed elevata si- ta la montagna, tanto minore è il nu- mero dei combattenti che vi può ope- rare. Per questa essenziale ragione nelle zone montane acquistano partico- lare importanza le valli, le depres- sioni, i passi che consentono un mag- giore impiego di truppe e di mezzi; e diventano perciò direttrici difensive. Dalla maggiore o minore importanza delle zone facili delle regioni; montane conseguono: o piazze forti montane, o campi trincerati con sviluppo variabi- le di forti esterni, o forti staccati o anche semplici sbarramenti, con forme estensione, armamento assai diversi, dipendenti dalla presumibile quantità di forze e di mezzi che il nemico può usare nell'attacco. Insomma in monta- gna qualsiasi punto fortificato ha un suo carattere particolare ed una par- ticolare potenza.

Tuttavia in montagna la fortifica- zione non mancano di taluni caratteri di rassomiglianza. In generale sono a cielo coperto, anche per ragioni clima- tiche, spesso incavate nella viva roccia e poco visibili; i forti e le opere stac- cate hanno una maggiore autonomia che in pianura, sicché lo smantella-



Alto inumano e sleale d'un aviatore nemico contro un gruppo di feriti italiani

ROMA, 29. — I metodi di guerra austriaci risultano anche da questo e- pisodio.

Mentre verso la fine dell'azione, in una delle giornate di battaglia, sulla linea dell'isonzo una colonna di no- stri feriti discendeva la collina per prendere posto nei camions della san- nità, un aeroplano nemico si abbassò a circa trecento metri sopra i feriti, aprendo contro di essi un vivo fuoco di mitragliatrici. Gli aviatori austriaci si indugiavano a lungo nella caval- leresca bisogna, volteggiando sui no- stri feriti, e continuando a sparare.

Fortunatamente i danni alle perso- ne furono irrilevanti. Dai feriti e dai nostri sanitari si levò un coro di pro- teste contro l'atto sleale ed inumano.

E' da escludere che gli ufficiali au-

striaci non avessero visto che si tra- tava di feriti, perché da trecento me- tri di altezza erano indubbiamente vi- sibili le bandiere, le fasciature ed i segnali della Croce Rossa. (Stefani)

## LA GRANDE LOTTA FRA RUSSI e austro-tedeschi

### Continua la salda resistenza delle truppe russe

PIETROGRADO, 29. — Un comu- nicato dello Stato maggiore del gene- ralissimo dice:

«Ad ovest ed a sud della Milava, combattimenti di avanguardie sono stati a noi favorevoli. Il nemico avan- zando da Ponevieve il 28 corrente è stato fermato dalle nostre retroguardie presso il villaggio di Souvotich, dove il fuoco della nostra artiglieria gli ha inflitto gravi perdite.

«Sulla fronte del Narew vi è stato un violento fuoco di artiglieria. Pres- so Novogorod il nemico continua i tentativi per attraversare il fiume. Pres- so la foce della Chelkva, il 27 il ne- mico è riuscito ad impadronirsi di una parte delle nostre trincee della riva si- nistra del fiume, ma, contrattacato, è stato respinto al di là del fiume.

«Sulla sinistra del Narew da Vo- prolenka sino al fiume Pruthi conti- nua un combattimento accanito senza mullamente, nella linea della fronte. Sulla destra del Narew il nemico ha preso l'offensiva contro le nostre trup- pe che hanno operato con contrattacco a nord di Serotik. Presso il villaggio Boudibremshia abbiamo respinto sei attacchi nemici. Sulla sinistra della Vistola e tra questo fiume ed il Weprz non vi sono stati mutamenti importanti.

«Tra il Weprz ed il Bug, nella notte dal 26 al 27, è continuato un com- battimento molto accanito nella re- gione di villaggi di Rakooloupy, Mayjan, Ostrowsky. Avendo respinto tre attacchi tenaci del nemico contro le colline a nord di Mayjanostrowsky, le nostre truppe hanno preso l'offen- siva, impadronendosi di questo villa- ggio ed hanno fatto 1500 prigionieri.

«In direzione di Grubechoff il ne- mico continua a pronunciare attacchi ostinati. A nord del villaggio di Ste- phanovic abbiamo respinto tre furio- si tentativi del nemico di rompere il nostro fronte e gli abbiamo inflitto gravi perdite. A sud di Sokal abbiamo pronunciato con successo una offen- siva contro forze nemiche che aveva- no traversato il fiume presso Joulou- ritz. Al mattino del 27 le nostre

truppe si sono precipitate sulle colli- ne della posizione nemica ed hanno fatto molti prigionieri.

«Il nemico ha lanciato nuove forze per contrattaccare. Il combattimento continua accanito. Sul Bug Superiore e sul corso superiore della Zola Li- pa, vi è stato un violento fuoco di ar- tiglieria e deboli disaccamenti nemici hanno tentato di avanzare». (Stef.)

Il comunicato austriaco

BASILEA, 29. — Si ha da Vienna, 28: Un comunicato ufficiale dice: «La situazione sulla fronte russa è immutata. Il nemico ha intrapreso tra la Vistola ed il Bug e verso Sokal, una serie di violenti ma inutili con- trattacchi. Ad ovest di Ivangorod un attacco nemico è fallito sotto il nostro fuoco».

La guerra nel Caucaso

Riuscite operazioni russe

PIETROGRADO, 29. — Un comu- nicato dell'Esercito del Caucaso del 27 corr. dice: «Nella regione del littorale fuoco di artiglieria e di fucileria. Le nostre av- vanguardie compiono operazioni riu- scite. In direzione di Olly, nella re- gione di Akha, cannoneggiamento e fuoco di fucileria. In direzione di Mouch, i turchi concentrarono forze importanti. Di conseguenza le nostre truppe sospesero il loro movimento verso est e si concentrarono su po- sizioni designate.

«Sul rimanente del fronte non si segnalano combattimenti».

### Due aerei tedeschi carbonizzati

PIETROGRADO, 29. — Un aereo- piano tedesco, volando su Milau, cadde da una grande altezza. I due avia- tori rimasero carbonizzati.

La morte dell'aviatore Benoist

PARIGI, 28. — Un aeroplano che si stava discesa sul campo di Issy les Moulins si incendiò a tre- cento metri di altezza ed è caduto sfracellandosi al suolo. Due aviatori sono rimasti carbonizzati. Il «Figaro» dice che l'aeroplano era montato dall'avia- tore Benoist e da un passeggero. (St.)

### Una grande seduta alla Camera dei Comuni

#### Il discorso fiero e sereno di Asquith

Il saluto agli alleati

LONDRA, 9. — (Camera dei comuni) Il primo ministro Asquith propone la proroga della Camera al 14 set- tembre a pronuncia il seguente dis- corso:

«Il Parlamento compie un importan- tissimo lavoro di Pentecoste. Fu vo- tato un prestito di guerra e forse esso molto contribuì a convincere il mon- do e specialmente i nostri alleati, che siamo decisi a consacrare tutte le nostre risorse per proseguire la guerra fino al risultato vittorioso.

Esaminando poscia la situazione ge- nerale, Asquith soggiunge: «L'ulti- ma volta che mi rivolsi al Parlamento dissi che la guerra, almeno ancora per qualche tempo, costituirà una lot- ta di resistenza e saremo veramente ingrati o indifferenti se non recono- sciamo i valorosi sforzi che fanno attualmente i nostri alleati russi (un- ghi applausi) per arrestare l'ondata nemica invadente, e mantenere inte- gre le loro posizioni.

«Credo non vi sia stato negli an- ni militari un più magnifico esempio di costanza, disciplina e d'iniziativa al tempo stesso collettiva ed indivi- duale, di quello che diede l'esercito durante le ultime settimane.

«I nostri nuovi alleati italiani (ap- plausi prolungati), lo riconoscono con la più grande soddisfazione ed a loro onore, con l'aiuto della tattica ac- curatamente preparata, guadagnano costantemente terreno e proseguono l'avanzata verso l'obiettivo che con- fidiamo sarà fra poco raggiunto» (vi- vi applausi).

### I due eserciti in Francia

«In Francia non credo vi sia mai stato nessun momento, dal principio della guerra, un periodo in cui i due eserciti fossero uniti da sentimenti fraterni e da spirito di cameratismo più completo di quanto lo sono at- tualmente, e in cui essi ebbero mag- gior fiducia che la vittoria (non ne produrrà esaltamento il momento o la stagione, perché sarebbe vano), sarà finalmente loro premio.

«Quanto all'operazione dei Darda- nelli, che noi intraprendemmo di con- certo con la Francia, chiedo non si insista troppo perché io faccia una dichiarazione precisa. Posso oggi sol- tanto ripetere ciò che dissi l'ultima

volta, cioè che la nostra fiducia sul risultato delle operazioni non è affat- to scossa (applausi).

«Nella prossima settimana si com- pirà un anno da che la guerra fu di- chiarata. Fu forse possibile osservare nella storia dell'umanità una trasfor- mazione più completa, potrei quasi dire più miracolosa di quella del no- stro paese, non del suo spirito, ma delle sue manifestazioni esteriori du- rante i dodici ultimi mesi?

«Quanto alla nostra flotta, ho biso- gno di aggiungere soltanto questo: che se essa si trovava forte in prin- cipio della guerra, essa è oggi ancor più forte (applausi).

### La libertà dei mari è dovuta alla potenza navale britannica

«La libertà dei mari è dovuta alla sua potenza, alla sua attività, pur as- sai discreta, poiché tutta questa mi- nacchia dei sottomarini, per quanto grave possa apparire, non può inflig- gere perdite fatali, anche sostanziali, al commercio britannico e diminuire i nostri approvvigionamenti di viveri e delle materie prime (applausi).

«Un combattimento glorioso fu fi- nora rifiutato alla nostra flotta; ma non dobbiamo meno esprimere la no- stra riconoscenza per il debito di gra- titudine che abbiamo contratto perché sappiamo, e per la sua instancabile vigilanza, che il paese può oggi ride- re di ogni minaccia d'invasione e sia- mo, fino ad un punto sconosciuto per ogni altro belligerante, al riparo dal- la devastazione e dai pericoli della guerra.

### Il numero dei combattenti

«La Camera dei Comuni presenta oggi uno spettacolo non veduto da secoli per il numero di deputati che hanno indossato l'uniforme militare. E non vi è una sola famiglia qui rap- presentata, che non abbia figli o rap- pellati fra i combattenti. Io sono lieto di poter dire che l'attività del recluta- mento non è diminuita un solo mo- mento durante gli ultimi dodici mesi. Le ultime cifre sono fra le migliori che si siano dovute registrare da pa- recchio tempo (applausi).

«Passiamo alla nostra industria.

### I giornali di Bucarest smentiscono il passaggio delle munizioni tedesche dirette alla Turchia

BUKAREST, 29. — I giornali smentiscono categoricamente il pas- saggio di munizioni per la Turchia attraverso la Rumenia, e dicono che un controllo rigoroso impedisce qual- siasi transito delle munizioni stesse.

### Fortificazioni montane

In ogni tempo le fortificazioni mon- tane ebbero un aspetto loro proprio, particolare. In montagna l'ingegneria militare non può applicare sistemi di- fensivi, dirò così, scolastici, in quan- to l'influenza decisiva del terreno im- pone una svariata postazione di opere e per conseguenza l'abbandono di ogni predisposizione schematica.

Prima che fossero inventate le armi da fuoco e prima ancora che le armi da fuoco avessero raggiunta la perfe- zione e la potenza che hanno raggiun- to ai tempi nostri, fortificazioni mon- tane nel senso odierno non ne esiste- vano e non avevano ragione di esi- stere. Allora la guerra amava i cam- pi aperti, piani, scoscesi da ostacoli. Le massicce e profonde ordinanze non potevano né manovrare né combatte- re in montagna: le loro armi erano prevalentemente da mano, daghe, spa- de, lance, e non da getto di proiettili come sono i fucili e i cannoni, e la battaglia perciò era una mischia a corpo a corpo che richiedeva luoghi adatti per il suo svolgimento.

Le armi da fuoco sconvolsero com- pletamente l'antico modo di fare la guerra. Le armi da mano a poco a poco cedettero il campo alle armi da getto, quelle divennero sussidiarie, mentre queste divennero principali.

Al nostri giorni infatti l'esito di una battaglia è la conseguenza della quan- tità di proiettili lanciati sul nemico, mentre, nella generalità dei casi, le armi da mano — ballette, sciabole, lance — servono per coronare una lunga ed intensa azione di fuoco.

Le massicce ordinanze cedettero il posto alle linee sempre più sottili; l'uomo non ebbe più bisogno dell'ap- poggio immediato del compagno; le linee nemiche per combattersi si al- lontagnarono, si allungarono, cercaro- no di confondersi con le linee del ter- reno, ricorsero al terreno per difen- dersi, nel terreno trovarono lo scudo. Gli ostacoli che prima dell'apparizio- ne delle armi da fuoco venivano scrupolosamente evitati perché impaccia- vano e disordinavano le corse, dopo l'apparizione delle armi da fuoco ven- nero ricercati, sfruttati e tanto più tenuti in pregio quanto maggiore di- veniva la precisione e la potenza del- le nuove armi. La battaglia dall'aper- ta pianura passò alla collina, e la pre- ferì alla montagna e oggi si combatte ovunque l'uomo può mettere il piede.

Le fortificazioni, per intima colle- ganza di cose, seguirono le sorti del- la guerra campale. Limitate prima a difesa delle città, presero via via cre- scente sviluppo per la difesa di intere regioni e perciò ne vennero erette in pianura, sui monti, ed oggi ne esisto- no sui più alti monti.

Suono e misterioso contrasto delle cose umane! Nella ricerca affannosa della pace l'uomo è riuscito sempli- cemente a portare la guerra ovunque: in cielo, in mare, in terra e sulle più alte vette.

Posto che l'uomo a questo mondo può fare tante cose belle ma non so- vertere di esso l'ordine naturale, rela- tivamente ai mutati aspetti della guer- ra, ne venne che la montagna restò ad essa. E la montagna, ostacolo riev- ante a qualsiasi forma di attività u- mana, si prestò e si presta molto per la difesa, ragione per cui la fortifica- zione trovò in essa un bel campo di svolgimento, quantunque costretta ad abbandonare qualsiasi pregiudizio di forme prestatibila.

Oramai è dimostrato dai fatti che l'uomo combatte su qualsiasi terreno; si potrebbe dire che per gli eserciti moderni non esiste l'inaccessibile; pe- rò il concetto di combattimento in montagna bisogna intenderlo con no- tevole restrizione in fatto di quantità, cioè: quanto più difficile ed elevata si- ta la montagna, tanto minore è il nu- mero dei combattenti che vi può ope- rare. Per questa essenziale ragione nelle zone montane acquistano partico- lare importanza le valli, le depres- sioni, i passi che consentono un mag- giore impiego di truppe e di mezzi; e diventano perciò direttrici difensive. Dalla maggiore o minore importanza delle zone facili delle regioni; montane conseguono: o piazze forti montane, o campi trincerati con sviluppo variabi- le di forti esterni, o forti staccati o anche semplici sbarramenti, con forme estensione, armamento assai diversi, dipendenti dalla presumibile quantità di forze e di mezzi che il nemico può usare nell'attacco. Insomma in monta- gna qualsiasi punto fortificato ha un suo carattere particolare ed una par- ticolare potenza.

Tuttavia in montagna la fortifica- zione non mancano di taluni caratteri di rassomiglianza. In generale sono a cielo coperto, anche per ragioni clima- tiche, spesso incavate nella viva roccia e poco visibili; i forti e le opere stac- cate hanno una maggiore autonomia che in pianura, sicché lo smantella-

amento di tali opere è molto più fa- cile che in pianura. (Stefani).

### I giornali di Bucarest smentiscono il passaggio delle munizioni tedesche dirette alla Turchia

BUKAREST, 29. — I giornali smentiscono categoricamente il pas- saggio di munizioni per la Turchia attraverso la Rumenia, e dicono che un controllo rigoroso impedisce qual- siasi transito delle munizioni stesse.

### Fortificazioni montane

In ogni tempo le fortificazioni mon- tane ebbero un aspetto loro proprio, particolare. In montagna l'ingegneria militare non può applicare sistemi di- fensivi, dirò così, scolastici, in quan- to l'influenza decisiva del terreno im- pone una svariata postazione di opere e per conseguenza l'abbandono di ogni predisposizione schematica.

Prima che fossero inventate le armi da fuoco e prima ancora che le armi da fuoco avessero raggiunta la perfe- zione e la potenza che hanno raggiun- to ai tempi nostri, fortificazioni mon- tane nel senso odierno non ne esiste- vano e non avevano ragione di esi- stere. Allora la guerra amava i cam- pi aperti, piani, scoscesi da ostacoli. Le massicce e profonde ordinanze non potevano né manovrare né combatte



mento di un'opera non pregiudica la efficienza delle altre. Le batterie occasionali, quelle cioè che vengono postate in pianura tra forte e forte, quando si delinea l'attacco del nemico, in montagna possono essere costruite fin dal tempo di pace perché qui sono obbligate le zone di marcia e di attacco.

In montagna gli elementi per il fiancheggiamento e per battere gli angoli morti, le difese accessorie, l'installazione di mitragliatrici, possono disporsi in modo insidioso perché la montagna si presta egregiamente alla insidia. Insomma in montagna predomina l'originalità, una diversità immensa di particolari da luogo a luogo e i caratteri di somiglianza sono talmente generici da non avere importanza nei riguardi dei procedimenti per l'attacco giacché ogni forte, o sbarramento montano, ha le sue particolarissime condizioni di struttura, di postazione e di mezzi che richiedono diversi procedimenti di attacco.

La costruzione delle fortificazioni in montagna richiede studi accurati, molti lavori, molto tempo perché possono essere allestite nei periodi di pace. Tutte le difficoltà talvolta insormontabili sono per l'attacco delle fortificazioni montane. Difatti per avvicinarsi alle fortificazioni bisogna innanzi tutto eseguire una quantità immensa di lavoro, costruire strade, ponti, ecc. per poter trasportare le potenti artiglierie, il materiale ed il munizionamento occorrenti per bombardare fin dal tempo di pace si battono tutte le zone di facile accesso donde gravissime difficoltà per la postazione delle artiglierie dell'attacco e moltiplicazione di lavori per giungere a portata di tiro efficace senza essere scoperti dal fuoco nemico ancora prima di aver potuto installare le proprie batterie.

L'installazione delle grosse artiglierie richiede un considerevole spazio e in montagna è ben difficile trovare spazio sufficiente per le installazioni; quindi spesso è impossibile accumulare munizioni per la difesa contro un'opera di montagna per acquistare su di essa la prevalenza. Perciò bisogna far molto assegnamento sulla precisione del tiro che a sua volta è spesso gravemente ostacolata perfino dalle condizioni atmosferiche, giacché bastano correnti aeree di appena discreta velocità per spostare di parecchi metri le lunghe traiettorie dei proiettili e farli cadere molto distante dal punto voluto mentre per la demolizione delle fortificazioni occorrono tipi di una precisione matematica.

Le batterie dell'attaccante non possono essere che a cielo scoperto e perciò bisogna costruirle al coperto dalla vista del nemico e perciò non possono fare che tiro indiretto per far piombare sulle fortificazioni avversarie i proiettili da direzione imprevedibile e avvelenando della forte curvatura delle traiettorie, superando spesso interposte linee montane.

In fine giova osservare che le fortificazioni montane non possono essere colpite o bloccate mentre il grosso dell'esercito passa oltre. In montagna invece prima bisogna prendere le fortezze e poi si passa, altrimenti si resta paralizzato davanti ad esse.

Ben diversamente stanno le cose in pianura. Qui l'attaccante può muoversi liberamente in tutti i sensi; può facilmente concentrare i suoi mezzi contro un settore qualunque di una fortezza ed averne presto ragione; può anche se lo vuole, schivare la fortezza e passare oltre contro le forze mobili dell'avversario tenendo la fortezza osservata o parzialmente o totalmente bloccata secondo gli può tornare più conveniente.

Bastano questi brevi cenni per dimostrare che l'attaccante in montagna è costretto a superare immense difficoltà e che per riuscire ad abbattere le fortificazioni montane occorre spendere veri tesori di energie.

La guerra di montagna è assai difficile per la sua intrinseca natura, diventa asprissima quando interviene il largo concorso dei rafforzamenti fortificatori.

**La liquidazione della Cassa Mutua Pensioni**  
TORINO, 28. — L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, a datare dal gennaio del corrente anno, ha provveduto a inviare alle 430 agenzie, incaricate della riscossione dei premi mensili, 185 mila libretti quitanze corrispondenti ai contratti di assicurazione sottoscritti presso l'Istituto Nazionale dagli ex soci della Cassa Mutua Pensioni di Torino in liquidazione. I suddetti libretti sono rilasciati in sostituzione di quelli già in uso presso la Cassa in liquidazione.

Ma fino ad oggi solo 115 mila assicurati hanno curato di ritirare i nuovi libretti quitanze, consegnando i vecchi Ora che il riparto del patrimonio della compagnia torinese in liquidazione è prossimo a compiersi, è evidente l'interesse degli altri 70 mila assicurati a richiedere sollecitamente i nuovi libretti, rivolgendosi alle competenti agenzie e, occorrendo, alla

stessa direzione generale dell'Istituto Nazionale L'emissione delle polizze, è infatti facilitata dal ritiro dei vecchi libretti e dal controllo dei quitanze-menti che da essi risultano.

## Carestia di denaro in Austria?

Fa il giro dei giornali la notizia che l'Austria soffra una grande carestia di denaro.

Niente di più infondato. Presentemente lo Stato belligerante più ricco di denaro — in carta monetata, s'intende — è l'Austria.

Il torchio litografico dei biglietti della Banca austro-ungarica è il vero Ministero delle Finanze ed esso lavora senza posa.

Le complicazioni della finanza internazionale non riguardano l'Austria che non ha più saldi creditori o debitori della sua bilancia dei conti, da regolare, né la difficoltà dei cambi da superare, perché il blocco che inesorabilmente l'asserraglia ha reso nullo il suo commercio con l'estero.

E' ridiventata uno Stato ad economia chiusa che deve limitare il consumo alla propria produzione, e quindi il problema finanziario è solo problema di credito interno, e sotto questo riguardo l'Austria ha una potenza di resistenza grandissima, potendo eseguire i pagamenti in carta sino ad una estensione illimitata.

Ed è appunto ciò che l'Austria ha fatto a continua a fare.

Difatti allo scoppiare della guerra il primo provvedimento decretato dal governo austriaco fu la sospensione dell'atto bancario la facoltà delle emissioni illimitate di banconote, la creazione di banconote di piccolo taglio e la cessazione della pubblicazione del prospetto settimanale della Banca di emissione austro-ungarica.

In seguito per alimentare il credito furono create casse di prestiti e banche per il credito di guerra che non pagano in contanti ma in buoni di cassa che il pubblico è obbligato di accettare come carta monetata.

Carta, dunque, su carta, che deve avere raggiunto di già un volume e un peso enormi, la cui azione si manifesta di giorno in giorno più funesta sulla stremata vita economica di quello Stato.

Considerando che l'Austria abbia mobilitato sei milioni di uomini, e calcolando il costo medio giornaliero di ogni soldato in lire 10, non è infondata la previsione che la guerra costi alla finanza austro-ungarica 60 miliardi al giorno, cioè a dire 1 miliardo e 800 mila lire al mese.

Un totale, dunque, per il primo anno di guerra, di 21 miliardi di corone, alla quale enorme e spaventevole cifra l'Austria ha provveduto stampando carta-moneta. E' vero che ci sono anche le sottoscrizioni per il prestito di guerra, di cui non si conosce l'ammontare, ma del resto le poche migliaia di milioni che esso avrà potuto dare, dovute alle enormi pressioni esercitate dal governo sui principali istituti e sui cittadini più ricchi costituiscono solo piccola cosa di fronte alle spese colossali richieste dalla guerra.

Tutto l'edificio finanziario dello Stato austriaco poggia sulla carta-moneta che altrettanto diminuisce di valore in quanto più aumenta di volume, diminuzione che si misura con lo aumento enorme dei prezzi di tutte le cose, per cui la vita economica in Austria è diventata impossibile.

non deve esser inferiore ai 40 miliardi, ciò che importa un aumento di spesa per il servizio degli interessi nella misura di 1 miliardo e 75 milioni di lire, e di 1 miliardo e 75 milioni di lire.

Come potrà l'Austria fronteggiare un debito così colossale?

Con il mezzo semplicissimo che ha sempre usato: dichiarare il fallimento e ridurre di metà l'aver dei suoi creditori, svalutando la sua moneta nazionale del 50 per cento.

E questo oggi, perché continuando la guerra, con le ulteriori emissioni di carta moneta, la misura della falcidia del 50 per cento, potrebbe ancora elevarsi e la carta moneta austriaca raggiungere tale svilimento da paragonarsi con i famosi biglietti di banca del Law!

Alla inaudita violenza degli attacchi corrispose la rapidità della constatazione dei danni, donde l'affanno e la agitazione del mercato e il rialzo quasi improvviso e sensibilissimo dei prezzi dei vini.

E' tale il convincimento che si farà poco vino, che molti proprietari fortunati che hanno ancora vino in cantina si rifiutano di trattare addirittura. Il che è, sinceramente, male. Non è così che si intende il commercio; e molto spesso una ostinazione irragionevole si scontra poi con amari disinganni più tardi.

Oh, come si leggono con interesse le considerazioni che la Commissione reale, nominata per studiare i rimedi alla grande crisi vinicola di plebora che afflisse l'Italia dopo la vendemmia del 1907, faceva allora! Fra le altre, c'era la predizione sicura, sconcertante, che l'Italia ormai produceva sempre troppo vino e che il fenomeno dell'eccesso di produzione sarebbe stato permanente. E si leggeva tra le righe quello che uno della Commissione affermò, essere desiderabile di spiantare o far morire vite. Due anni dopo questa profezia, eravamo in crisi di scarsità di raccolto il 1910; gli anni che seguirono furono tutti a raccolto troppo abbondante, tanto che se il battesimo larghissimo di una generosa prodigiosa con 6 a 10 milioni di ettolitri di acqua non avesse provveduto, la produzione nazionale non bastava a consumo ed esportazione. E oggi siamo di nuovo alla scarsità.

Se per i prezzi, per trovare un riscontro alla presente annata, basta risalire agli ultimi mesi del 1910 e a salire agli ultimi mesi del 1909, metà anno del 1910 per l'andamento della campagna viticola bisogna, invece, risalire di 31 anni. Solo nel 1878 avvenne condizioni meteorologiche e critiche paragonabili a quelle di questo anno; era la prima comparsa della peronospora nei nostri paesi insieme ad un giugno pessimo per la vite. Allora però la peronospora ci colse disarmati. Adesso, siamo scontenti, e confessiamolo, conosciamo il rimedio contro la peronospora, abbiamo l'arma, e non abbiamo saputo adoperarla a tempo nel momento giusto. Sono le prime infezioni — le più gravi — quelle del 24 e 25 maggio che non ci trovarono preparati. E perdute quelle, la peronospora, favorita dall'andamento della stagione, si installò da nemico conquistatore dei nostri vigneti.

Per la storia ricordiamo, riferendoci al Montefiore, che le annate di alti prezzi del vino che vadano verso le 50 lire l'ettolitro e le passino, sono rare. Ve ne fu nei primordi del secolo passato dal 1798 al 1800, il secolo si aprì coi prezzi di 32 lire l'ettolitro! Fu che il 1798 fu pessima annata viticola e scarsa di raccolto, altrettanto il 1799 e si aggiunsero nella primavera del 1800 le requisizioni delle truppe francesi, tedesche e russe di passaggio per Montefiore. Analoghe ragioni dal 1815 al 1817 in cui il prezzo toccò i 73,80 al l'ettolitro.

Poi viene il periodo dell'ottidio, la prima e più antica crittogama venuta a visitare, non gradito ospite, i nostri vigneti. Dal 1854 al 1856 vediamo i prezzi di 15 lire l'ettolitro, causa la scarsissima vendemmia del 1873; poi le prime visite della peronospora nel 1884 che portarono i prezzi nel 1885-86 a circa 50 lire l'ettolitro.

Certo poche coltivazioni fra quelle maggiori del nostro Paese hanno la capricciosità produttiva come la vite, pochissime se non addirittura nessuna altro prodotto agrario, ha la capricciosità dei prezzi che presenta il vino. Nientemeno da 10 lire all'ettolitro a 50 e, eccezionalmente, parecchio di più.

Che eucagga — conclude melanconicamente il Marescalchi, che uno strenuo propugnatore della legge contro la sofisticazione dei vini — con un simile prodotto per coloro che trovano modo di moltiplicarlo quando è caro e col benepiacere delle innocue leggi che dovrebbero proteggere la viticoltura nazionale!

La guerra — egli dice — ha portato forse ad un lieve aumento di consumo per l'ammassamento di uomini al fronte; aumento però ben lieve nel complesso dell'Italia, perché in fondo si trattava più di uno spostamento del luogo di consumo che di un notevole aumento di consumo; la vera causa è una altra guerra: quella del viticoltore contro la peronospora. Lo stesso giorno in cui l'Italia dichiarava la guerra all'Austria la peronospora si precipitò con inaudita violenza sui vigneti italiani e dichiarò guerra spietata al viticoltore nostro.

La violenza degli attacchi peronosporici fu tale da sorprendere i più diligenti, non i più previdenti, ma questi furono pochissimi. In generale si arrivò tardi a combattere: la difesa delle trincee fu assunta... quando le trincee erano già virtualmente in possesso del nemico. E con una stagione perdutamente favorevole al nemico, durante tutto giugno e persino adesso, i danni furono gravi, molto gravi. Intere regioni, e sono le più vinicole d'Italia, hanno già perduto il 50 e il 60 per cento; non manca chi ha perduto il 75 per cento del raccolto.

Questo non si rifà più.

Alla inaudita violenza degli attacchi corrispose la rapidità della constatazione dei danni, donde l'affanno e la agitazione del mercato e il rialzo quasi improvviso e sensibilissimo dei prezzi dei vini.

E' tale il convincimento che si farà poco vino, che molti proprietari fortunati che hanno ancora vino in cantina si rifiutano di trattare addirittura. Il che è, sinceramente, male. Non è così che si intende il commercio; e molto spesso una ostinazione irragionevole si scontra poi con amari disinganni più tardi.

Oh, come si leggono con interesse le considerazioni che la Commissione reale, nominata per studiare i rimedi alla grande crisi vinicola di plebora che afflisse l'Italia dopo la vendemmia del 1907, faceva allora! Fra le altre, c'era la predizione sicura, sconcertante, che l'Italia ormai produceva sempre troppo vino e che il fenomeno dell'eccesso di produzione sarebbe stato permanente. E si leggeva tra le righe quello che uno della Commissione affermò, essere desiderabile di spiantare o far morire vite. Due anni dopo questa profezia, eravamo in crisi di scarsità di raccolto il 1910; gli anni che seguirono furono tutti a raccolto troppo abbondante, tanto che se il battesimo larghissimo di una generosa prodigiosa con 6 a 10 milioni di ettolitri di acqua non avesse provveduto, la produzione nazionale non bastava a consumo ed esportazione. E oggi siamo di nuovo alla scarsità.

Se per i prezzi, per trovare un riscontro alla presente annata, basta risalire agli ultimi mesi del 1910 e a salire agli ultimi mesi del 1909, metà anno del 1910 per l'andamento della campagna viticola bisogna, invece, risalire di 31 anni. Solo nel 1878 avvenne condizioni meteorologiche e critiche paragonabili a quelle di questo anno; era la prima comparsa della peronospora nei nostri paesi insieme ad un giugno pessimo per la vite. Allora però la peronospora ci colse disarmati. Adesso, siamo scontenti, e confessiamolo, conosciamo il rimedio contro la peronospora, abbiamo l'arma, e non abbiamo saputo adoperarla a tempo nel momento giusto. Sono le prime infezioni — le più gravi — quelle del 24 e 25 maggio che non ci trovarono preparati. E perdute quelle, la peronospora, favorita dall'andamento della stagione, si installò da nemico conquistatore dei nostri vigneti.

Per la storia ricordiamo, riferendoci al Montefiore, che le annate di alti prezzi del vino che vadano verso le 50 lire l'ettolitro e le passino, sono rare. Ve ne fu nei primordi del secolo passato dal 1798 al 1800, il secolo si aprì coi prezzi di 32 lire l'ettolitro! Fu che il 1798 fu pessima annata viticola e scarsa di raccolto, altrettanto il 1799 e si aggiunsero nella primavera del 1800 le requisizioni delle truppe francesi, tedesche e russe di passaggio per Montefiore. Analoghe ragioni dal 1815 al 1817 in cui il prezzo toccò i 73,80 al l'ettolitro.

Poi viene il periodo dell'ottidio, la prima e più antica crittogama venuta a visitare, non gradito ospite, i nostri vigneti. Dal 1854 al 1856 vediamo i prezzi di 15 lire l'ettolitro, causa la scarsissima vendemmia del 1873; poi le prime visite della peronospora nel 1884 che portarono i prezzi nel 1885-86 a circa 50 lire l'ettolitro.

Certo poche coltivazioni fra quelle maggiori del nostro Paese hanno la capricciosità produttiva come la vite, pochissime se non addirittura nessuna altro prodotto agrario, ha la capricciosità dei prezzi che presenta il vino. Nientemeno da 10 lire all'ettolitro a 50 e, eccezionalmente, parecchio di più.

Che eucagga — conclude melanconicamente il Marescalchi, che uno strenuo propugnatore della legge contro la sofisticazione dei vini — con un simile prodotto per coloro che trovano modo di moltiplicarlo quando è caro e col benepiacere delle innocue leggi che dovrebbero proteggere la viticoltura nazionale!

La guerra — egli dice — ha portato forse ad un lieve aumento di consumo per l'ammassamento di uomini al fronte; aumento però ben lieve nel complesso dell'Italia, perché in fondo si trattava più di uno spostamento del luogo di consumo che di un notevole aumento di consumo; la vera causa è una altra guerra: quella del viticoltore contro la peronospora. Lo stesso giorno in cui l'Italia dichiarava la guerra all'Austria la peronospora si precipitò con inaudita violenza sui vigneti italiani e dichiarò guerra spietata al viticoltore nostro.

Che sia stata una vendetta di Gambinus?

Il grave è questo: che mentre la nostra guerra vera, la guerra di unità e di onore nazionale volge assai bene e condurrà certo alla vittoria, la guerra dichiarata della peronospora al viticoltore italiano volge assai male e condurrà certo a una mezza sconfitta. Avremo cioè, realmente un raccolto di vino assai scarso.

## CRONACA PROVINCIALE

### Da CAVASSO NUOVO Comitato di preparazione civile

Ci scrivono 28 (n): Questa popolazione dà veramente un esempio raro di fratellanza e patriottismo. I componenti del comitato, persone piene di abnegazione, trovarono il loro compito di molto facilitato giacché il paese intero è veramente unanime. Anche i meno abili, avvinati da patriottica solidarietà fraternalmente si privano per l'opera fraterna. Da ciò l'insperato successo. La prima lista segna un risultato di circa lire 2500, lista che per cura del comitato ognuno possa verificare la esattezza trascurando degli offenti e delle somme versate, è esposta all'albo municipale.

Riservandoci di comunicare ai giornali la lista mi limito oggi a rendere pubbliche lodi alla spettabile banca di Maniago che elargì lire 100, all'ingegnere signor Fortunato Gorin cittadino di Venezia che raggugnando il suo prediletto soggiorno estivo volle come suo primo atto versare lire 100 per la preparazione civile alla spettabile, L'Interrogatorio degli accusati

### Da CIVIDALE Beneficenza - Costatazione

Ci scrivono 29 (n): La famiglia Sussolig per onorare la memoria dell'amatissimo figlio Tullio, caduto da prode sul campo dell'onore e della gloria ha fatto le seguenti offerte: Alla Croce Rossa Italiana, sezione di Cividale lire 50; al Comitato di preparazione e di assistenza civile lire 25; alla Congregazione di Carità lire 25; Le istituzioni benefiche, partecipando al lutto che ha colpito la famiglia Sussolig, sentitamente ringraziano delle offerte.

Prendendo in esame gli elenchi delle offerte pro Comitato di preparazione e di assistenza civile, si riscontrano che non tutte le famiglie abienti hanno corrisposto all'appello loro rivolto, e che molte altre corrispondono in misura non rispondente alla loro potenzialità economica. Dato quindi l'impellente bisogno per fare fronte alle svariate incombenze del benemerito Comitato noi confidiamo che tanto i ritardatari, quanto gli altri, sentono il dovere di concorrere nella misura e con quella sollecitudine che le contingenze attuali esigono, e che quanto prima ci sia dato di registrare le loro offerte.

## CRONACA GIUDIZIARIA Corte d'Assise

Presidente cav. Domini; P. M. cav. nob. Farlati; cancelliere Cabrin. Una rapina sul viale della Stazione

Ieri mattina venne riaperta la Corte d'Assise, ma non poté nemmeno procedere alla formazione della giuria, mancando numerosi giurati, perché sotto le armi o altrimenti impediti. Si procedette perciò alla estrazione di 16 nuovi giurati residenti in Udine e l'udienza venne rimandata alle 14,30. Nell'udienza pomeridiana venne composta la giuria con le solite formalità.

Nella gabbia siedono i due accusati: Ambrogio Penna fu Luigi di anni 22, della Provincia di Pavia, e Giuseppe Ferrari di Pietro di anni 22 della provincia di Novara, detenuti dal principio di marzo. Penna è difeso dall'avvocato Sartori di Venezia e Ferrari dall'avvocato Brusini di Udine.

Nelle prime ore del mattino (saranno state le 4) del primo marzo dell'anno corrente il signor Giuseppe Marzotta di Verzegnis, ricevitore del Banco del Lotto in via della Posta, trovandosi al "Caffè alla Nave" si mise a discorrere con due soldati che stavano a un tavolo vicino al suo, il discorso fu molto cordiale e la Marzotta finì col pagare le consumazioni di tutti tre, cioè birra, caffè e zabalone.

Mentre parlavano il cameriere Cioti chiese al Marzotta se avesse da cambiare un biglietto da cinquanta lire. Il Marzotta mostrò il portafoglio e lasciò vedere che non aveva che tre biglietti da lire 10 ed altri biglietti da lire 100 e da lire 50.

Il Marzotta uscì quindi dal caffè in compagnia dei due soldati. Presero per via Savorgnana e proseguendo per via Dante giunsero fino alla Birreria Dreher (Palazzo Odorico) e proprio in quel punto i due compagni del Ricevitore del Lotto improvvisamente aggredirono e dopo avergli dato qualche segna (non usando però armi) gli tolsero il portafoglio con lire 480 che conteneva e poscia se la diedero a gambe e per Via Cernazai arrampicatisi sopra un muro, si rifugiavano nel

la caserma del Carmine. Essi però furono visti dalle guardie daziarie della passerella di Via Dante.

Il Marzotta andò a farsi curare da una lieve ferita all'ospedale e dal Plo Luogo faceva avvertita la Questura di quanto era accaduto.

In seguito alle prompti indagini del vice brigadiere di P. S. Fortunati, nella giornata del primo marzo venivano arrestati i due accusati che si rendevano confessi ed anzi raccontarono di avere nascosti i denari (L. 420) in un tombino fuori Porta Ronchi presso la Fabbrica Cementi del Friuli.

Infatti il denaro fu trovato nel luogo indicato e restituito al Marzotta.

Segue l'interrogatorio del ricevitore del Lotto signor Marzotta, il quale dichiara che fu lui il primo a discorrere con i due accusati alla "Nave" nelle ore antelucane del 1° marzo. Para che anche lui sia stato assai ubriaco. Ricorda il particolare del cameriere Cioti che gli chiese se avesse da cambiare lire 50 e che egli gliene offrì 30 non avendo nel portafoglio che biglietti di taglio maggiore. Narra la scena dell'aggressione come risulta dal fatto. Ebbe restituite lire 420.

Del testi chiamati a deporre mancavano parecchi che si trovano sul fronte. Dei presenti il più importante è Cioti, cameriere della "Nave", teste d'accusa.

Il contegno dei due accusati gli sembrò strano. Non gli pare che fossero ubriachi. Quando chiese al Marzotta il cambio delle 50 lire, Penna e Ferrari, vedendo i biglietti di grosso taglio li guardavano con cupidigia e si ammiccarono con gli occhi.

Fu chiamato anche il 7 in caserma. Vide il Penna e lo ascoltò a dire la verità; questo ultimo ammise la aggressione e gli disse che aveva nascosto lire 420 sotto un tombino fuori porta Ronchi, dove furono trovate.

Gli altri testi depongono su fatti di minore importanza. Chiusa l'udienza dei testi, il presidente legge i quesiti e quindi l'udienza è rimandata alle ore 14 di oggi.

## Orario ferroviario

**PARTENZE DA UDINE per**  
Fontebba ore 8 A. — 10.14 O. — 17.22.  
Cormons: 8.18 A. — 12.55 — 17.58.  
Venezia: 8.55 A. — 11.55 A. — 13.10 O. — 15.50 — 17.25 — 18.30.  
Da Udine per San Giorgio - Portogruaro - Venezia: 7 — 12.56 — 17.20.  
Cividale: 5.20 — 13.5 — 20.15.  
San Daniele (Stazione Porta Gemona): 8.35 — 11.40 — 15.25 — 18.15.

**ARRIVI A UDINE da:**  
Fontebba: 7.52 — 11 — 20 D. — 19.53 — 23.16.  
Cormons: 7.55 — 11.8 — 19.41 A. — Venezia: 7.41 — 9.57 — 12.20 — 17.25 — 20.11 — 23.07.  
Arrivi a Udine: Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: 9.20 — 12.56 — 19.56 — Cividale: 6.50 — 14.18 — 21.38.

**Cervignano — Portogruaro**  
Partenze da Cervignano: 7.12 — 13.41 — 17.51.  
Arrivi a Cervignano: 8.57 — 12.06 — 19.53 — 23.16.  
Partenze da Portogruaro: 7.50 — 10.4 — 17.45 — 22.3.

**Tramvia Udine-Tricesimo**  
Partenze da Udine: ore 6 (°) — 7.50 — 9.30 — 11.10 (°) — 13.45 — 15.35 — 14.39 (festivo) — 15.28 — 17.10 (°) — (°) Prosegue fino al bivio Cassacco.  
Partenze da Tricesimo: ore 5.5 — 6.48 (°) — 8.40 — 10.25 — 12.38 (°) — 14.40 (festivo) — 15.28 — 17.10 (°) — 19.15 — 21.  
(°) Parte da bivio Cassacco con fermata a Tricesimo.  
Il treno delle 6 da Udine a Tricesimo, e quello delle 5.5 da Tricesimo a Udine sono soppressi nei giorni festivi.

## Il romanzo d'un giovane povero di O. FEUILLET

1. Luglio.  
E' ora che corchi di fare un po' di esame della mia esistenza personale ed intima, assorbita da due mesi nel turbine degli obblighi attivi della mia carica.

Il dimani del mio arrivo, dopo aver studiato per alcune ore nel mio ritiro le carte ed i registri di papà Hivart, come chiamano qui il mio predecessore, sono andato a far colazione al castello, dove non ritrovai più che pochi degli ospiti del giorno prima. Mad. Laroque, la quale ha vissuto lungo tempo a Parigi, avanti che la salute del suo suocero non l'obbligasse ad una perpetua villeggiatura, conserva fedelmente il gusto degli interessi elevati, eleganti e frivoli, per i quali

rispondere; sebene egli abbia sempre, a quel che dice, un piede ed un occhio sul baluardo degli italiani.

Mad. Laroque s'indirizzò allora a me, con aria distratta, sperando assai poco che il suo uomo d'affari fosse al corrente di quelle faccende, ma nel fatto, e per mia disgrazia, sono quelle sole appunto che io conosco.

Aveva sentito cantare in Italia l'opera che allora si dava per la prima volta in Francia. Il riserbo messo alle mie risposte, risvegliò la curiosità di mad. Laroque, la quale mi fece allora mille domande, e degno benestoso comunicarmi le sue impressioni, i suoi ricordi ed i suoi entusiasmi retrospettivi. In breve non tardammo a percorrere, come due buoni compagni i teatri e le gallerie più celebri del continente, e il nostro colloquio, nell'alzarci da tavola, era così animato, che la mia interlocutrice, per non interrompere il filo, prese, senza badarvi, il mio braccio.

Andammo così a continuare nel salotto le nostre simpatiche effusioni, mentre mad. Laroque obliava semure più il tuono di benevole protezione che sino allora mi aveva passabilmente urtato i nervi, nel linguaggio che mi teneva.

Ella mi confessò che il demone del teatro la tormentava in modo supremo, e che faceva progetti per metter su nella sua palazzina un teatrino di dilettanti. Mi chiese consiglio sul modo di organizzare questo divertimento. Io le parlai allora dei teatri particolari che avevo occasione di vedere a Parigi, a Pietroburgo; poi, non volendo abusare del favore di cui godevo, mi alzai di repente, dichiarando che volevo inaugurare subito le mie funzioni col visitare una vasta fattoria situata a circa due leghe dal castello. A questa mia dichiarazione madama Laroque parve alquanto sconcertata, mi guardò, si agitò sui suoi cuscini, avvicinò le mani al bracciante, poi mi disse a bassa voce:

— Che importa? lasciate stare, non occorre!  
E siccome io insisteva, ella soggiunse con piacevole imbarazzo:  
— Le strade sono orribili... aspettate la buona stagione.

— No, signora, risposi ridendo, non aspetterò neppure un minuto; si è fatto, e non lo si è punto.

— Signora, interloqui il vecchio Alano che si trovava presente, si potrebbe attaccare per il signor Odiet il sedolo di papà Hivart; non poggia sulla balaustra, ma è più solido.

Madama Laroque diede uno sguardo fulminante al disgraziato Alano il quale osava proporre a un fattore della mia specie, che aveva assistito alle rappresentazioni date nel palazzo della granduchessa Elena, il sedolo di papà Hivart.

— Forse che l'americana non potrebbe passare per quella strada; ella chiese.

— No, signora, in fede mia... non v'ha pericolo che ci passi, cioè non vi passerà tutta intera... e forse niente affatto; rispose Alano.

— Oh protestai dicendo che ci andrei benissimo a piedi.  
— No, no, è impossibile, io non lo voglio. Vediamo un poco. Noi abbiamo qui una mezza dozzina di cavalli da sella che non fanno proprio niente... ma forse voi non siete abituato a ca-



# Cronaca Cittadina

## L'anniversario della morte del Re Umberto Primo

La Regina e il duca di Genova assistono alla messa al Pantheon

ROMA, 9. — Ricorrendo l'anniversario della morte di Re Umberto, si celebrò stamane al Pantheon una messa bassa.

Alle ore 7.55 giunse il duca di Genova col duca di Oporto, ricevuti dal ministro on. Grippo.

Alle ore 8 giunse la Regina Madre, poscia la Regina Elena, accompagnate dal duca di Genova e dal duca di Oporto nonché dalle autorità.

Terminata la messa, monsignore Beccaria benedì la tomba racchiudente le due salme.

La regina si trattenne a pregare innanzi alla tomba.

Alle ore 8.30 le regine ed i duchi lasciarono il Pantheon per le rispettive residenze.

Le regine furono salutate rispettosamente al loro passaggio.

Le rappresentanze cittadine recano corone alla tomba del Re

ROMA, 20. — Verso le ore 10 si recarono al Pantheon i rappresentanti della Deputazione provinciale e la rappresentanza del Comune, con a capo il pro-sindaco Apolloni.

Tutti si firmarono nei registri presso le tombe dei due Re. Innanzi alla tomba di Re Umberto era stata deposta una splendida corona di palma con la scritta: « Margherita, Vittorio ed Elena ». Altre corone inviarono il Comune, la Provincia, il Ministero della Pubblica Istruzione, l'Università, gli impiegati della Real Casa, le Dame della Regina Madre, (Stefani).

Un corteo popolare

ROMA, 20. — Alle ore 17 si formò in Piazza Venezia un corteo popolare per recarsi a deporre corone sulle tombe di Re Vittorio Emanuele e di Re Umberto.

Vi parteciparono, con bandiere, moltissime associazioni civili e militari, ricreatori, istituti scolastici, le associazioni di Trento e Trieste e dei garibaldini.

Il corteo si mise in moto al suono della marcia reale tra gli applausi. Dopo aver percorso via Colonna, via Aquila, via Orfani, il corteo giunse in piazza del Pantheon, ove sostò una molta folla.

Il presidente del comizio dei veterani, circondato da moltissimi veterani, ricevette il corteo nel pronao del tempio.

Terminata la sfilata, presero la parola i consiglieri comunali Grandi, Giamberti che commemorarono brevemente Re Umberto, rilevando il significato della partecipazione al corteo delle bandiere della città irredenta, e conclusero inviando un saluto al Re e ai soldati combattenti per la conquista delle nostre amate terre, ancora disgiunte dalla madre comune.

Parlò pure il presidente della « Fratellanza Militare Umberto I », promotrice della cerimonia. (Stefani)

L'ufficio funebre a Monza

MONZA, 20. — Per l'anniversario della morte di Re Umberto, l'Associazione monarchica ha pubblicato un manifesto commemorativo.

Nella Cappella Esploratoria stamane monsignor Bignami ha celebrato la messa funebre. Hanno assistito le autorità civili e militari, tra cui il sottoprefetto Marri, il colonnello Caroselli, gli ufficiali del presidio ed il personale della Casa Reale.

Furono deposte nella cripta della Cappella corone di fiori inviate dalla Associazione Monarchica e da altri.

Nella cattedrale, alle ore 11 è stato celebrato un ufficio funebre per cura dello signore di Monza. Erano presenti le autorità civili e militari, l'onorevole deputato Nava, il consigliere provinciale Pennati, alcuni consiglieri comunali e numerosa folla.

La cappella rimane aperta al pubblico tutta la giornata.

Stasera la croce d'alabastro del monumento sarà illuminata.

La cerimonia a Verona

VERONA, 20. — Per l'anniversario della morte di Re Umberto, nella chiesetta di San Giovanni della Paglia, a Villafranca, prossima alla località dello storico Quadrato, è stata celebrata stamane una messa funebre.

Erano presenti il Prefetto comm. Zoccolati, il conte Camprostri, presidente del Consiglio Provinciale, il generale Moriani, il cav. Fantoni sindaco di Villafranca, le Associazioni e molto popolo.

Dopo la cerimonia gli intervenuti, formato un corteo, si sono recati al monumento che ricorda il glorioso fatto d'armi, ove hanno pronunciato discorsi il cav. Fantoni ed il conte Camprostri, entrambi vivamente acclamati.

Vennero inviati telegrammi alle Loro Maestà il Re e la Regina Madre.

Ricordi gloriosi a Bologna

BOLOGNA, 20. — Ricorrendo oggi l'anniversario della morte di Re Umberto le bandiere esposte fin dal principio della guerra agli edifici pubblici e privati, furono abbassate. La Associazione Liberale Monarchica pubblicò una manifesto commemorativo in cui si dice che il ricordo del prode Umberto I, combattente contro l'Austria nel Quadrato di Villa-

franca si accompagna oggi all'eroica figura di Vittorio Emanuele III, guidando impetrito al fuoco un esercito impareggiabile e combattente contro l'Austria per l'ultima redenzione d'Italia, erigentesi più salda e devota alla dinastia di Savoia in questo momento supremo per la grandezza e la gloria italiana.

La messa nel Duomo di Udine

Ieri mattina, nel nostro Duomo, venne celebrata una messa solenne, in suffragio di Re Umberto.

La vasta chiesa, parata a tutto, era gremita.

Fra le personalità si notavano: il Prefetto comm. Luzzatto, il senatore on. Antonio di Prampero, il Procuratore del Re nob. cav. Farlati, il Presidente del Tribunale cav. Domini, e numerosi preti.

La sublime musica del Perosi commosse gli intervenuti alla messa cerimoniosa.

La morte di Pietro Sandri

Si è spento ieri, dopo lunghe sofferenze sopportate con stoica fermezza, Pietro Sandri assessore del nostro Comune. La sua morte sarà accolta con vivo e sincero dolore dalla cittadinanza, della quale, da parecchi anni, era benemerito rappresentante.

Non è questa l'ora di rilevare, nei particolari svolgimenti, l'opera pubblica del valente uomo che ci ha lasciato. Ma di lui possiamo e dobbiamo dire che, in essa come nella vita privata, in cui ha pure saputo conquistare una posizione ragguardevole, svolse un'attività informata a criteri di rettitudine e di altruismo, avvivati dalla intelligenza pronta e acuta che creò intorno alla sua persona, la stima generale.

Espresso nelle cose di finanza portò, nel consiglio comunale, con vero coraggio civile, l'ausilio di una critica che, se è potuta parere, talora agli uomini della sua parte troppo vivace, venne riconosciuta dai fatti interamente fondata e gli consentì di poter affrontare — nella attuale amministrazione — la ricostruzione di un programma finanziario del comune, superando prove veramente difficili.

A questo compito arduo, egli aggiunse quello della costruzione del nuovo palazzo comunale, l'opera insigne che Udine, pressa dei nuovi destini, ha voluto con ardimento instaurare nel centro della città.

Quando l'azione sua diritta, ferma, disinteressata, nell'amministrazione del comune, era ritenuta maggiormente necessaria, fu preso dal male che lentamente ne minò la fibra robusta e ancora giovanile e lo condusse alla tomba.

Alla memoria dell'egregio uomo che, dopo avere dato tanta parte della sua operosità alla vita pubblica, ci venne strappato dal crudele destino, mandiamo il saluto reverente e affettuoso. E alla famiglia, che perde il suo carissimo capo, presentiamo le nostre più vive condoglianze.

Comitato di assistenza civile

La lista delle offerte  
Somma precedente lire 66.797.36.  
Impiegati Agenzie delle Imposte e Caselli seconda mensilità lire 8.71.  
Antonini Teresa lire 50. — Totale lire 66.856.07.

Le offerte si ricevono presso il segretario Cassiere del Comitato dottor Virginio Doretto (Municipio) e presso le Librerie Gamblerasi (Via Cavour), Fratelli Tosolini (Piazza Vittorio Emanuele) nonché dai giornali cittadini.

Offerte ai feriti della Succursale Ospitale Civile di via Dante

Offerte pervenute alla Succursale di via Dante: Precedenti lire 2083.63; Dal giovanetto Riccardo Salvo lire 2 con medaglia di cav. Ugo Zilli lire 250. Mediante il giornale « La Patria » del Friuli dai signori Caterina Somma vedova Gaspardi lire 96; co. Andrea e Emilia Caratti lire 50; Elena Bernava lire 5; Elena Giulini ved. Zamparo lire 15; dalla contessa signora Lya di Coloredo Mels di Shantal N. 20 federe, N. 8 paia lenzuola, N. 15 camicie; Dalla Contessa Antonietta de Brandis N. 14 paia ciabatte; dalla signora Antonini N. 8 cuscini N. 6 paia calze; N. 6 federe; dalla contessa Costa Righini N. 6 paia scarpe di lana e N. 200 cartoline; dalle signore Maestre Maria Grassi e Giuseppina Sartori una N. 130.

In memoria di Romeo Battistig

Sottoscrizione per iscrivere il Nome di Romeo Battistig nel Libro d'Oro dei Soci perpetui della « Dante Alighieri » e della « Croce Rossa Italiana ». Somma precedente lire 742. — Clonfero dottor Erminio lire 5. — Totale lire 747.

N. B. — I promotori della sottoscrizione per onorare la memoria di Romeo Battistig comunicano il resoconto con le erogazioni fatte della somma raccolta:

Iscrizione fra i soci perpetui della « Dante Alighieri » lire 150.  
Doppia iscrizione fra i soci perpetui della Croce Rossa Italiana lire 200.  
Elargizione all'ospedale militare delle scuole di Via Dante lire 200.  
Elargizione all'ospedale militare del Collegio di Topo Wassermann 200.  
Sussidio alla famiglia di un irredento morto in guerra lire 97.

Totale lire 747.

Teatro Sociale

Domani sera la Direzione del nostro Sociale ci prepara uno spettacolo « High - Life » con l'esposizione di una film di lusso: « La scintilla » edita dalla rinomata Casa Ambrosio di Torino.

Semplice è l'azione, ma, per un'intima e drammatica lotta d'anime, a quale grandezza assume la semplicità del fatto!

Per esprimere tale delicatezza e profon-

da battaglia morale ci voleva l'interpretazione di una eletta artista a cui nulla sfuggisse, per dare in tutta la sua interezza, la sublimità dell'urto fra la passione ed il dovere.

La scelta fu ottima.

Protagonista la celebre artista « Tina di Lorenzo » fiancheggiata da Armando Falconi, i nomi dei due valentissimi artisti bastano per garanzia di uno splendido successo.

Teatro Minerva  
Cinema Varietà

Il tempo o meglio la pioggia fece accorrere una vera folla al nostro Minerva.

Ammiratissima la parte cinematografica dovuta ad un riuscitissimo lavoro della Casa Pasquali e divertentissima la comica interpretata dal bravo Polidor.

Gli artisti del Varietà furono festeggiatissimi; in particolare modo la gentile e fine artista Ester De Marini la simpatica cantante italo napoletana che ci fece udire delle canzoni nuove che vennero rimeritate dal nostro pubblico con un subitico di applausi.

Appauditissima pure la signorina Frascaia nei suoi difficilissimi esercizi al trapezio; il comico Bibi, il suo simpatico e bravo compagno, fece sbellicare dalle risa con le sue trovate davvero geniali.

Questa sera il bellissimo programma si ripeté, arricchito del debutto dell'elegante divette: « La Fioretta ».

La prima rappresentazione ha luogo alle ore 17.

Acqua Corallo

L'ideale delle acque minerali da tavola. Raccomandata dall'Istituto Clinico Prof. Augusto Murri.

Trovansi in deposito a UDINE presso la DITTA GIUSEPPE RIDOMI, con subdeposito a Cividale presso la R. Privativa Luigi Venturini.

REGENTISSIME

Come farsi la guerra

Il progetto approvato ieri dal Senato

PARIGI, 20. — (Senato) Si discute il progetto relativo al divieto delle relazioni di ordine economico cogli austro-tedeschi.

Il Guardasigilli dichiara che il Governo ritiene essere assoluta necessità proibire qualunque commercio col nemico, anche col tramite delle colonie. La guerra deve farsi tanto energeticamente sul campo economico quanto su quello militare.

Il progetto fu approvato all'unanimità. (Stefani)

L'occupazione di Mitilene

annunciata dall'Inghilterra alla Grecia

ATENE, 20. — L'Inghilterra comunicò ufficialmente alla Grecia la decisione di occupare provvisoriamente Mitilene per ragioni esclusivamente militari, simili a quelle che determinarono l'occupazione di Lemnos.

La nota inglese, amichevole, assicura che si rispetteranno i diritti sovrani della Grecia e che si sgombrerà l'isola non appena scompariranno le ragioni dell'occupazione. (Stefani)

Gli Stati Uniti chiedono l'indennità per l'affondamento del p.l. « Leelanaw »

WASHINGTON, 20. — Appena ricevuto il rapporto del console degli Stati Uniti, il segretario di Stato, Lansing, cominciò la preparazione della nota alla Germania per chiedere il pagamento della indennità per la distruzione dell'epore Leelanaw, effettuata violando il trattato del 1828.

La pretesa perdita d'un sottomarino francese

PARIGI, 20. — Un comunicato del Ministero della Marina annuncia che la squadra francese nei Dardanelli è senza notizie dirette del sottomarino francese Mariotte, entrato nello stretto la mattina del 26 corr. per operare nel Mar di Marmara. Telegrammi turchi dicono che il Mariotte fu affondato e che 31 uomini, fra ufficiali e marinai dell'equipaggio, sono prigionieri. (Stefani)

PARIGI, 20. — Il Petit Journal scrive:

« Il quartiere generale turco annunziò ieri l'affondamento del sottomarino francese Mariotte, aggiungendo che 31 uomini dell'equipaggio si troverebbero prigionieri. »

« Il Ministero della Marina non ricevette nessuna notizia di questo genere ». (Stefani)

Esplorazione in un hangar di dirigibili

LONDRA, 20. — L'esplorazione che si suppone sia stata causata da una fuga di gas, si verificò stamane nell'hangar dei dirigibili di Wormwood Scrubs, nel distretto di Londra. Vi furono tre morti ed una ventina di feriti. (Stefani)

LONDRA, 20. — (Ufficiale) Nella esplorazione avvenuta nell'hangar dei dirigibili di Wormwood Scrubs, due meccanici rimasero uccisi e nove feriti, dei quali alcuni gravemente. L'hangar subì lievi danni. (Stefani)

Un vapore da pesca tedesco

silurato da un sottomarino inglese

COPENAGHEN, 20. — Un sottomarino, probabilmente inglese, silurò ieri il vapore da pesca tedesco « Senator von Versen » nel Mare del Nord ed in prossimità della costa occidentale del Jutland. L'equipaggio è salvato, eccetto tre uomini che rimasero annegati. (Stefani)

Due pretese piazzaforti russe

Secondo il comunicato tedesco PIETROGRADO, 20. — Il comunicato tedesco annuncia la presa delle piazzaforti di Pullask e Rojana. Ma la città di Pullask, né la borgata di Rojana furono punti fortificati.

Il nuovo Presidente del Consiglio russo

PIETROGRADO, 20. — Il sottosegretario di Stato membro del Consiglio dell'Impero, Koulomskine, fu nominato presidente del Consiglio dell'Impero.

Mercati di ieri

PIAZZA XX SETTEMBRE (Rivolto)  
Frumento da lire 28 a lire 29.50; Granoturco bianco da lire 27 a lire 28.50; Granoturco giallo da lire 28 a lire 29.50; Segala da lire 18 a lire 19; Fagioli (al quintale) da lire 30 a lire 31.

PIAZZA VENERIO (Quintale)  
Pere da lire 16 a lire 17; Pomi da lire 13 a lire 14; Pesche da lire 15; Prugne da lire 16 a lire 17; Corniole da lire 10 a lire 11; Patate da lire 7.50 a lire 9; Fagioli da lire 8 a lire 9; Pomodoro da lire 40 a lire 50;

VIA A. ZANON (Chilogramma)  
Galline da lire 2.35 a lire 2.45; Anitre da lire 1.40 a lire 1.50; Oche da lire 1.40 a lire 1.50.

Dottor INDORE FURLANI Direttore  
Giovanni Minighini gerente respon.  
Stabilimento Tipografico Friulano

Ieri sera, alle ore 10.30, dopo lunghe sofferenze, cessava di vivere

Sandri Pietro

di anni 52  
La vedova Di Biaggio Clotilde con i figli Guido e Cesare ed i parenti tutti, con animo straziato, partecipano la dolorosa perdita.

Udine, 30 luglio 1915.  
I funerali avranno luogo domani, sabato 31 corr., alle ore 9, partendo dal Piazzale 20 Luglio, N. 3.

La persona di non inviare torcie. Si prega di non inviare partecipazione personale.

Ditta Paolo Gaspardis

Via Mercatovecchio - Telefono 262 - UDINE

Riparto forniture militari (Sartoria Propria di primo ordine)

Uniformi grigio-verdi panno regolamentare - Qualità superiore - Confezione accurata - Consegna sollecita da L. 85 a L. 95.00 (Panno alto 140 a 150 da lire 14 a lire 16 al metro)

Uniformi grigio-verde, tela, regolamentare da L. 32 a L. 35.00 (Tela alta 70 a L. 1.60 al metro) Impermeabili per militari da L. 50 a L. 60.00

Mulattiere (fascie) » 3.75  
Colli piquet flosci » 0.80  
Cravatte piquet flosci » 0.75  
Boracce alluminio » 8.50  
Materassi da campo » 8.00  
Sacchi da campo » 31.00

Assortimento camicie, corpetti, mutande, panciotti, pyjamas, calzettoni, asciugamani, bretelle, ecc.

Croce Rossa

(Laboratorio proprio di Biancheria)  
Costume Dama Infermiera con relativa biancheria L. 13.50  
Camicie e bianche speciali per feriti » 2.50  
Mutande » 1.75  
Lenzuola 150 p. 300 » 4.00  
Bracciale Croce Rossa » 0.20

Per le persone che desiderano far dono al Comitato Croce Rossa sono sempre pronti pacchetti da 6 e da 12 (CAMICIE, LENZUOLA, MUTANDE).

Bandiere Nazionali

Asta con lancia 180 Drappo lana con stemma 70 p. 120, L. 14, sempre pronta.

Asta con lancia 220, drappo lana con stemma 100 p. 180, L. 13, sempre pronta.

Asta con lancia 300, drappo lana con stemma, 180 p. 240, L. 27, sempre pronta.

Assume di eseguire qualsiasi fornitura

Nel Collegio DANTE ALIGHIERI

UDINE - Viale Venezia - Tel. 46

avrà principio il 11 agosto p.v. per tutte le classi delle scuole medie, un corso regolare di lezioni per gli ESAMI DI RIPARAZIONE, AMMISSIONE E LICENZA, nelle prossime sezioni di Ottobre e Febbraio.

Si aprirà pure una scuola speciale per le Classi Elementari.

Orario delle lezioni: dalle 8.1/2 alle 11.1/2 e dalle 14 alle 17.

Per informazioni rivolgersi alla Direzione.

DE PUPPI conte GUGLIELMO

UDINE Via Mercatovecchio UDINE

Grandi Magazzini

MACCHINE cucire - ricamare - maglierie - scrivere

Biciclette - Motociclette - Armi - Casse forti

Callista

Francesco Cogolo

Udine - Via Savorgnana, 18 - Udine

Udine - Via Savorgnana, 18 - Udine

Udine - Via Savorgnana, 18 - Udine

Udine - Via Savorgnana, 18 - Udine

Udine - Via Savorgnana, 18 - Udine

Udine - Via Savorgnana, 18 - Udine

Udine - Via Savorgnana, 18 - Udine

Udine - Via Savorgnana, 18 - Udine

Udine - Via Savorgnana, 18 - Udine

Udine - Via Savorgnana, 18 - Udine

Udine - Via Savorgnana, 18 - Udine

Udine - Via Savorgnana, 18 - Udine

Udine - Via Savorgnana, 18 - Udine

Udine - Via Savorgnana, 18 - Udine

Udine - Via Savorgnana, 18 - Udine

Udine - Via Savorgnana, 18 - Udine

Udine - Via Savorgnana, 18 - Udine

Udine - Via Savorgnana, 18 - Udine

Udine - Via Savorgnana, 18 - Udine

Udine - Via Savorgnana, 18 - Udine

Udine - Via Savorgnana, 18 - Udine

Udine - Via Savorgnana, 18 - Udine

Udine - Via Savorgnana, 18 - Udine

Udine - Via Savorgnana, 18 - Udine

Udine - Via Savorgnana, 18 - Udine

Udine - Via Savorgnana, 18 - Udine

Udine - Via Savorgnana, 18 - Udine

Udine - Via Savorgnana, 18 - Udine

Udine - Via Savorgnana, 18 - Udine

Premiata Sartoria Civile e MILITARE

“Alla Città di Parigi,” MARTINI & VISENTIN

Confezione di 1.º ordine

Uniformi grigio-verdi

Specialità sartoriale con tassa in tutte le grandezze

Udine - Piazza Vittorio Emanuele

I veri Genefrici Botot di fama mondiale (Acqua, Polvere e Pasta) si vendono presso la Ditta: A. Manzoni & C.

Garage F.lli Leskovic & C.

UDINE - Viale Stazione, 1 - UDINE

NOLEGGIO AUTOMOBILI

Vetture sempre disponibili a 4 ed a 6 posti

Deposito Accessori e Pneumatici

OFFICINA RIPARAZIONI

CASA DI CURA SPECIALE

Consultazioni - Gabinetto di Fotoelettroterapia per le malattie

Segrete - Vie urinarie e della pelle

con annesso Istituto Fisioterapico per trattamento delle malattie costituzionali e del ricambio

Prof. P. BALICO

Venezia: S. Maurizio Pal. Zaguri 2631-32, telef. 780

UDINE: Consultazioni tutti i sabato ore 8-12, via Calzolari 7, (vicino al Duomo).

DEPOSITO OLIO

di qualsiasi qualità

OLIVA - MISTO - SEMI e BRUCIO

Vendita al minuto e all'ingrosso

Servizio speciale per militari in latte da 1, 2, 5 e 10 litri

Udine - Via Mercerie N. 6 - Udine

Servizio a domicilio

DITTA A. MORASSUTTI

Telef. 3-65

CURA D'UVA

In ogni stagione colla

STAFOLINA

SUCCO D'UVA CONCENTRATO

Si usa prenderlo allungato con acqua, acque minerali e con seltz a tutte le ore.

BEVANDA GRADEVOLISSIMA, IGIENICA, DISSETANTE

Fiascone di 500 grammi circa L. 2.25 franco Milano

Depositori: A. MANZONI & C. - Via S. Paolo N. 11



# STABILIMENTO TIPOGRAFICO FRIULANO

Via Prampero 7 - UDINE - Telefono n. 459

**OPERE - GIORNALI - LAVORI  
COMMERCIALI IN GENERE -  
STAMPATI PER AMMINISTRA-  
ZIONI - RILIEVI - TRICROMIE**

Lo Stabilimento è fornito di 2 macchine compositrici LIN-  
TYPE le quali possono fornire ogni sorta di stampati a compo-  
sizione corrente nel più breve tempo possibile e ad un prezzo da  
non temere concorrenza. Lo Stabilimento possiede pure un as-  
sortimento completo di caratteri e di fregi modernissimi per lavori  
commerciali, ed è ornato di macchinario dei più moderni e celeri

**Esecuzione prontissima, accurata ed elegante**

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centro e d'Annunzi A. MANZONI & C.

**INSERZIONI**

**A PAGAMENTO**

UDINE Via della Posta 7. ALESSANDRIA, Corso Roma 51 - BERGAMO, Viale Stazione 20 - BIELLA, Via Ospedale 10  
BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Agrario) - CREMONA, Via Guernieri - FIRENZE, Piazza S. M. Novella, 10 - GENOVA,  
Piazza Fontane Marose - LIVORNO, Via Vittorio Emanuele 64 - MILANO, Via S. Paolo 11 - MODENA, Via Scarpa 2 e 4 - PA-  
DOVA, Corso del Popolo 2 - PISA, Lungarno Gambacorti 7 - ROMA, Via di Pietra 91 - VERONA, Via Vallerio Gattullo 6 -  
PARIGI, Rue Perdonet 14 - FRANCOFORTE - LONDRA - BERLINO - VIENNA - ZURIGO

INSERZIONI A PAGAMENTO

IV pagina divisa  
l'onne L. 0.50.  
III pagina  
L. 1.50 la linea o spazio di  
I a corpo, cor-  
po L. 2 per ogni linea composta.

**SOLO L'**



## ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE

**DI FAMA MONDIALE DI USO UNIVERSALE**  
IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA  
IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO  
NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODotta, RIDONA LE FORZE

**GUARISCE:** Neurastenia - Clorosiemia - Diabete - Debolezza  
di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Im-  
potenza - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza  
di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della  
malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e infettive.

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3.50 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia mostra, per  
posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA  
FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio.  
Indirizzo telegrammi: ISCHIROGENO - NAPOLI. - Importante Opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI -  
GLICEROTERPIA-IPNOTIA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta - Opuscolo generale.

Unica in tutto il mondo - Ottenuta nelle buone forniture - Riduce la massa di febbri, la quale, unita dal ritirato dell'autore, è applicata sul cartoncino che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le falsificazioni e le imitazioni.

HA OTTENUTO LA PIÙ  
ALTA ONORIFICENZA

**GRAND PRIX**

= ALL' ESPOSIZIONE

INTERNAZIONALE DI

TORINO 1911.

## ELIXIR CHINA MANZONI

Tonico - stomatico - ricostituente ed eccita l'appetito

Bottiglia litro L. 4.50  
1/2 litro » 2.50

Franco per Posta

Vendita presso la Ditta

**A. MANZONI & C.**

Milano - Roma - Genova

**La Reclame è l'anima del commercio**

## EMODINA MENARINI

(Pillole lassative e purgative)

Raccomandata nella

**Saltichezza**

EFFETTO BLANDO E SICURO

L. 1.00 la scatola

A. MENARINI, Farmacia Internazionale - Napoli

## Pillole Digerenti alla Pepsina Vegeto Animale e Pillole lattifughe del cav. dott. Carlo Tosi

(premiata con Medaglia d'Oro)

Le Pillole Digerenti alla Pepsina Vegeto Animale del Cav. Dott. Carlo Tosi hanno un valore superiore ad analoghi prodotti di qualsiasi altra  
provenienza e ciò per l'invariata purezza della Pepsina onde si compongono; esse aiutano le forze digerenti, e costituiscono il solo farmaco digestivo  
completo.

**LIRE 2 LA BOCCETTA DI 24 PILLOLE**

Le Pillole Lattifughe del Cav. Dott. Carlo Tosi sono rimedio sicuro raccomandato dai più distinti Medici per diminuire o per far cessare la  
secrezione del latte senza arrecare il minimo disturbo; non contengono iodure di potassio, e dispensano dal ricorrere a qualsiasi purgante.

**LIRE 1.50 LA BOCCETTA DI 18 PILLOLE**

Concessionaria esclusiva per la vendita la Ditta **A. MANZONI & C.**, chim. - farm. - MILANO - ROMA - GENOVA  
depositaria della Pepsina estrattiva purissima del CAV. DOTT. Carlo Tosi.

**DEPOSITO E VENDITA IN TUTTE LE PRIMARIE FARMACIE DEL REGNO**

**DIFFIDA.**

Tutte le boccette di Pillole digerenti alla Pepsina Vegeto Animale e di Pillole Lattifughe del Cav. Dott. Carlo Tosi debbono  
portare sulla fascia esterna o sull'interna istruzione il nome dell'inventore Cav. Dott. CARLO TOSI e quella della Con-  
cessionaria esclusiva per la vendita

**Ditta A. Manzoni & C.**

SENZA ALCUN GENNO AD ALTRA QUALSIASI DITTA

e ciò per distinguerle da analoghi preparati non muniti dei certificati esclusivamente rilasciati da celebrità mediche alle Pillole del Cav. Dott. CARLO TOSI

Le contraffazioni e le imitazioni saranno punite a sensi di legge